

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
in cruce signatos lura quod alma tegant?

Omnis ergo stanni crucis obstringatur amore:
Quas vult mundana vincat et ipsa modo.
Petrus Ambrosius Ugonus.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 18 Dicembre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettesi si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 288

Le dichiarazioni di ROMOLO MURRI

Romolo Murri manda all'*Avvenire d'Italia* le sue dichiarazioni circa la intervista pubblicata nella *Discussione* di Napoli e intorno alla quale abbiamo già pubblicata una smentita. Non riporteremo tutte le dichiarazioni sue, ma una sì, perché ha grande importanza.

Si sa che la democrazia cristiana viene accusata d' infrangere la disciplina che regola il non *expedit* per entrare nella vita politica. E di questo s' incolpa precipuamente il Murri. Ora egli in proposito così chiarisce il suo pensiero:

L'attuale ministero Giolitti, che molti cattolici, insieme con me, vedono con una certa simpatia, come il meno male che presentemente possa averci, ha un programma democratico, ma non ha però, con sé, le forze democratiche e radicali del paese, anelanti alla scalata del potere. Con lui è la maggioranza presente della Camera, ed egli potrà anche fare le elezioni: ma evidentemente, qualche fatto nuovo interverrà prima o poi a rovesciarlo o ad imporgli un nuovo orientamento: e, si passi o non si passi prima per un ministero di Centro o di Destra, prima o poi avremo un Ministero radicale-socialista: e con esso una politica anticlericale.

Ora gli inizi di una politica anticlericale e radical-socialista saranno la conclusione esteriore di un vasto mutamento che si è andato e si va operando nella vita pubblica del paese: e contro le forze nuove, organizzate dai partiti sovversivi, superato oramai definitivamente il liberalismo, si schiereranno le forze nuove organizzate dal cattolicesimo sociale.

Anche nella vita parlamentare? Ai cattolici, che studiano il presente e vanno lavorando per il domani, non è illecito antivenire i fatti e le condizioni nuove, che maturano nella realtà della vita: ma certo non è lecito ad essi preannunciare a scadenza fissa un fatto od una deliberazione, che presuppone l'assenso dell'autorità, pienamente libero e sovrano: noi lasciamo ad altri giornali insegnare ai cattolici, non quel che essi debbono fare, nell'unione e nella carità, ma quello che il Papa stesso non può fare.

Del resto mi guardi il cielo dal coinvolgere i democratici cristiani in una qualsiasi infrazione del non *expedit*: io non debbo che rinnovare e confermare espressamente tutte le mie precedenti dichiarazioni sulla astensione e sulla necessità di organizzarla e di farla cosciente. Se e quando si dovesse entrare nell'ultima e più alta sfera della vita pubblica, il vero e grande interesse dei democratici cristiani sarebbe quello di entrare per la porta grande spalancata. L'entrare clandestinamente e alla spicciolata sarebbe a tutto danno della democrazia e della Chiesa.

A questa dichiarazione si potranno fare degli appunti; ma l'importante a sapersi è questo: che né Murri né la democrazia cristiana pensa a infrangere la disciplina che regola il non *expedit*. — Tutt'altro!

Notizie Vaticane

La società antischiavista.

Roma, 17. — La società antischiavista Italiana che in vista dell'adunanza regionale di Milano aveva chiesto la benedizione del Papa, ricevette una lettera del Card. Merry del Val colla quale il Santo Padre, accordando la benedizione e si felicitava dell'incremento dell'associazione e si augura che il primo congresso sia apportatore di buoni frutti.

Don Carlos a Pio X.

Roma, 17. — Don Carlos di Borbone, duca di Madrid, ha offerto un bel dono al Santo Padre, consistente in un *remontoir* d'oro di grande formato: da una parte su smalto è incisa la Beata Vergine venerata nella Basilica di San Marco, dall'altro lato vi sono i nomi del principe e della principessa.

Il Papa gradì molto il dono ed inviò un autografo agli offerenti.

Cose di Corte e di Governo

Durbo punita.

Roma, 17. — Notizie giunte da Aden dicono che il 13 corrente il *Galileo* giungeva a Durbo e bombardava i fortini di Garese e le mosche lasciate intatte dalla nave inglese *Morerik*, incendiando i tukuts

e i sambuchi tirati a terra sparando *shrapnels* su nuclei armati sparsi nelle località attigue. La nave ripartiva quindi per Burgo.

Così sarebbero puniti i Migiurtini della uccisione del povero tenente Grabau.

La legge sui proibitivi.

Roma, 17. — La Commissione per il contratto del lavoro, avendo ricevuto l'incarico dalla Camera di riferire sulla proposta di legge, d'iniziativa dell'on. Cabrin per la riforma della legge sui proibitivi, ha tenuto oggi adunanza. La Commissione ha delegato il Cabrin a coordinare i risultati dell'inchiesta fatta dall'ufficio del lavoro, fra le Camere di commercio, Organizzazioni operaie e Consorzi industriali per la opportunità di riforme nella magistratura del lavoro, e di riferire alla Commissione parlamentare per la fine di gennaio.

Falso allarme.

Roma, 17. — Stasera erasi sparsa la voce di un attentato al Re a Villa Borghese; molti hanno premurosamente chiesto notizie al Quirinale, ma risultò che la diceria non aveva ombra di fondamento.

Poi superstiti di Mentana.

Roma, 17. — Giolitti e Pedotti sono intervenuti in seno alla Commissione che esamina il progetto per concedere sei mesi di paga ai superstiti di Mentana dichiarando di accettare in massima il progetto, però quando si accerti effettivamente il numero dei partecipanti alla Campagna.

E questa riuscirà molto difficile.

I Ministri al Quirinale.

Roma, 17. — Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti. Il Min. Miraballo durante la firma reale ha comunicato al Re il rapporto pervenuto dal comandante della squadra del Mar Rosso sugli incidenti di Durbo e sulla morte del tenente di vascello Grabau.

LA PROTESTA

contro gli insulti a Pio IX

del 2.º Gruppo del Comitato Diocesano di Udine

Il 2º Gruppo del Comitato Diocesano di Udine, raccolto ieri in seduta plenaria, dopo esaurito l'ordine del giorno, votò a unanimità di spedire il seguente telegramma:

Al Presid. della Camera dei Dep.

Roma. Il Secondo Gruppo del Comitato Diocesano di Udine, rappresentante ottanta società cattoliche di indole economica, protesta contro gli insulti impunemente lanciati alla santa memoria di Pio nono in seduta parlamentare, presieduta da Vostra Eccellenza.

Pel Presidente

dott. G. Brosadola, Vic. Pres. »

Leggiamo nei giornali che simili proteste vengono mandate al Presidente della Camera anche dalle associazioni cattoliche del resto d'Italia. — E benissimo fatto! Insegniamo, se non altro, un po' di galateo a codesti signori.

Note e commenti

Intorno alla stampa.

Oggi si chiama la stampa la quarta potenza d'uno stato, e la prima, la sovrana potenza sociale, perché per mezzo della stampa si propagano le idee, queste generano l'opinione, e l'opinione s'impone, domina e governa il mondo.

Questo ben lo comprendono i nostri nemici tutti, i quali coi sacrifici, che sarebbero degni di miglior causa, consumano somme ingenti per propagare ovunque per mezzo della stampa le loro idee e dominare sovrani nel mondo. Ormai è noto a tutti quali favolose somme spendano i protestanti per disseminare, anche nei più reconditi villaggi, le loro bibbie, i loro opuscoli e così propagare le loro idee. E' ormai noto a tutti come la socialista gran società degli scoperi d'Amurgo, con filiale, credo, a Milano, spenda annualmente centinaia di migliaia di marchi per stampare in varie lingue centinaia di migliaia di giornali, che vengono distribuiti gratis, possiamo dire, agli operai di mezzo il mondo, E' ormai risaputo da tutti quello che ha fatto i socialisti italiani per mantenere in vita il magno loro organo l'*Avanti*. E' ormai risaputo da tutti come liberali e frammassoni peschino denari nei fondi segreti e non segreti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni; ed indicano spettacoli, istituiscono, con speciosi titoli e scopi, delle società; tutto questo, e ben molto ancora, lo fanno per propagare per mezzo della stampa l'idea e la cultura anticristiana. Sì, i nostri nemici nulla lasciano intentato per dare il maggior incremento e diffusione possibile a quella ch'è chiamata la prima, la sovrana potenza sociale, alla stampa.

E i cattolici di fronte a tali e tanti esempi di ferrea volontà, di tenace operosità, di costanti sacrifici che ci danno i nostri nemici, che cosa fanno, che cosa dicono?... Bisogna pur confessarlo sinceramente, che molti e molti tra i cattolici continuano a cullarsi in un dannosissimo quietismo dimostrando colla loro apatia ed inerzia, di non comprendere, — o di non voler comprendere — qual posto importantissimo occupi la pubblica stampa nella gravissima questione sociale. Molti non si curano affatto della stampa cattolica; altri vorrebbero godere della lettura dei giornali cattolici a ufo, cioè senza pagare l'associazione. Se a tanti si domanda un soldo per la buona stampa, o vi rispondono che non ne hanno mentre poi ne hanno tanti per spendere e spendere in cose inutili, superflue, per spendere in dilettevoli viaggi, in capricci, in vanità, in cose talvolta dannose alla propria salute; o se vi danno qualche soldo sembra loro di darlo, come suol dirsi, per l'anima di Ginda. Se a tanti s'incolpa di mandare al giornale cattolico, in succinto sì, ma con prontezza, le notizie più rilevanti ed interessanti del loro paese e vicinato, vi rispondono che non hanno tempo da perdere, che non si curano di pettegolezzi, mentre del tempo ne perdono tanto, e dei pettegolezzi ne fanno tanti nei pubblici ritrovi, nelle case private e anche all'aperto. Se si inculca loro la diffusione dei giornali cattolici vi rispondono ch'essi hanno ben altro di più interessante ed utile da fare, e così via via; e frattanto il nobile, il grande privilegio della parola si lascia ai nostri nemici; e frattanto l'errore invade da se il campo della pubblica stampa, e la Chiesa, che, secondo S. Paolo deve levare la sua voce opportune *importuna*, deve accoutentarsi in tanti luoghi d'indire la sua voce a quei pochissimi, ancora si stringono intorno alle cattedre; deve abbandonare a se stessi, come ben dice a questo proposito un illustre scrittore cattolico, tanti figli traviati, cui potrebbe efficacemente farsi sentire con questo nobilissimo genere di predicazione; e frattanto si avvera che i figli delle tenebre sono più accorti dei figli della luce.

Come certi cattolici vorrebbero, la nostra stampa.

Tanti cattolici poi della stampa cattolica ne cantano in tutti toni e in tutti i cori. Chi vorrebbe i giornali cattolici più politici, chi più commerciali, chi più scientifici, chi più letterari, chi più religiosi, chi meno intrasigenti, chi più infarciti di notizie, chi più ricchi di cronaca cittadina, chi più grandi, chi più piccoli, aggiungendo poi quasi sempre la critica mordace, ed anche il disprezzo, per tutti quelli che mettono tutto il loro meglio per formare un giornale che incontri la pubblica soddisfazione. Ma santo cielo! Come può mai la redazione d'un giornale accontentare i gusti — talvolta strani e capricciosi — di tutti? Ed anche ammesso che la redazione dei giornali cattolici sia talvolta difettosa, forse questo diminuisce i vantaggi, toglie forse la necessità della stampa cattolica?... Sarebbe ormai tempo di persuaderci che oggi la stampa cattolica esercita un vero apostolato, un'opera, dirò, indispensabile alla salute delle anime e della società. Di fatti smascherare l'errore e l'ingiustizia, distruggere abusi, infrenare prepotenze, promuovere cattoliche istituzioni coll'autorità d'una parola religiosa, pubblica, e quel che più monta verace, tutto ciò non è forse opera d'un vero apostolato? Da parte adunque le facili scuse, le inconsulte pretese, le colpe e gli errori personali, e con magnanimo accordo, non badando né a sacrifici né a fatiche, procuriamo con tutti i mezzi possibili l'incremento e la diffusione della buona stampa. Questo è oggi un sacrosanto dovere di tutti i cattolici.

E come fare?

La stampa anticristiana, immorale, pornografica oggi per l'opera assidua e costante dei settarii, si trova in abbondanza e per tutti i gusti, non solo nei caffè, negli alberghi, nei circoli, nelle osterie e case private delle città e dei grossi centri delle provincie; ma, come tutti sanno, si trova anche nelle bettole e nelle case del più umile e recondito paesello; mentre la stampa cattolica assai di frequente è sconosciuta, causa l'indolezza di chi sarebbe almeno in dovere di contrapporre alla stampa anticristiana la stampa cattolica. E sapete qual'è la causa per cui, il più delle volte, il giornale cattolico non si trova in tanti caffè, in tanti pubblici esercizi della città e dei grossi centri? Sapete qual'è la causa per cui non si tengono nelle edicole e non si vendono dagli *strolloni* i giornali cattolici? Il perché ve lo diranno i seguenti fatti storici. Un giorno della passata estate, un sacerdote domandava alla stazione d'Udine ad uno *strollone* un giornale cattolico.

— Non ne tengo — rispose lo *strollone*.

— E perché non ne tieni? — soggiuse il sacerdote.

— Perché — rispose l'altro — nessuno me li domanda. E' molto tempo che io faccio il rivenditore di giornali, e lei è il primo che mi domanda un giornale cattolico.

Non è molto tempo un'altro sacerdote domandava all'emporio giornali Moretti in Udine, l'*Avvenire d'Italia* e il *Crociato*. Avutigli, si permise di domandare al signor Moretti, perché non teneva questi due giornali alla stazione ferr.; ed il sig. Moretti rispose: Perché nessuno li domanda.

Dunque i giornali cattolici non si trovano sulle pubbliche edicole perché i cattolici non li domandano; dunque gli *strolloni* non li tengono perché nessuno li domanda, nemmeno i preti; dunque, possiamo aggiungere, non si tengono nei caffè, perché nessuno li domanda, non si tengono negli alberghi, nelle osterie, nelle bettole della città e dei paesi di campagna, perché i cattolici non li domandano. Che se i cattolici tutti entrando nei pubblici esercizi della città e dei paesi domandano non un giornale cattolico, ma un giornale cattolico, e se non trovandolo se ne partirono disgustati, senza dare all'esercente quel guadagno che potrebbe avere dalla vendita d'un caffè, d'un quarto di vino, d'un pranzo e andate dicendo, state pur certi che tutti gli esercenti e i conduttori di pubblici esercizi si provvederebbero del giornale cattolico. Se quando lo *strollone* si presenta nei pubblici esercizi, per le strade, alla stazione *tutti i cattolici*, in luogo di approfittare di certi giornalacci, domandassero i giornali cattolici, ed acquistati e letti li gattassero nelle osterie, nelle famiglie, nelle veglie del proprio paese, state pur certi che gli *strolloni* sarebbero ben forniti di giornali cattolici, che la stampa cattolica sarebbe conosciuta e letta in pubblico ed in privato, con incalcolabile vantaggio della stampa stessa e della causa cattolica. Precisamente così hanno fatto i socialisti per diffondere ovunque i loro giornalacci, e sono riusciti a meraviglia.

Questo mezzo di propagare la stampa cattolica è facilissimo, efficacissimo e alla portata di tutti, e se non è messo in pratica, una, a mio avviso, è la causa principale: il maledetto, il ridicolo, il vano rispetto umano, dal quale si lasciano dominare tanti e tanti cattolici dei giorni nostri.

Ringraziamento.

Colui che ci mandò sulla stampa quanto qui abbiamo pubblicato si firma *Lut*. E' un giovane prete — buono zelante — che non ha certo rimorsi per non fare quanto può fare per la diffusione della buona stampa. E noi lo ringraziamo: a) perché si è occupato di ciò che avevamo in animo di occuparci noi, ma che esitavamo a occuparci per non apparire *Cicero pro domo nostra*; b) perché ha saputo investire della nostra situazione di giornalisti e ha rivolto in favor nostro una buona parola ai cattolici. Cadrà la sua parola in arido terreno?... Aspettiamo prima di rispondere.

Nell'anno dell'Immacolata

Il Santo Padre Pio X con suo venerato Breve ha concesso varie indulgenze per le funzioni stabilite nel giorno 8 di ogni mese e per pellegrinaggi che si faranno a Roma durante il 1904, 50º anniversario della solenne definizione del Dogma dell'Immacolata.

I fedeli d'ambi i sessi che assisteranno abitualmente alle dette funzioni nell'anno giubilare, potranno lucrare 7 anni di indulgenza ed altrettante quarantene. Inoltre agli stessi fedeli che almeno tre volte nel corso dell'anno abbiano assistito alle dette funzioni, e confessati e comunicati innanzi devote preghiere a Dio per la concordia dei principi cristiani, per la estirpazione delle cresse, per la conversione dei peccatori e per l'esaltazione della Chiesa, il Santo Padre concede la indulgenza plenaria da lucrarsi una volta soltanto da ognuno di essi.

L'indulgenza plenaria e la remissione di tutti i peccati è pure concessa a coloro che dentro il 1904 o in comitiva, o isolatamente si recheranno in pellegrinaggio a Roma, e quivi con spirito di vera penitenza confessati e comunicati visiteranno devotamente le Basiliche Vaticane e Liberiana. Dette indulgenze sono applicabili anche ai defunti.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 17).

Nella seduta ant. segue la discussione sul bilancio dell'istruzione. Nella seduta pom., dopo le interrogazioni, si discute il disegno legge sullo stato di previsione della entrata e spesa del fondo emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904.

Dopo alcune raccomandazioni per meglio tutelare l'emigrante italiano dagli sfruttatori viene approvato.

BEBEL = BABEL

L'altro giorno, discutendosi al Parlamento germanico la relazione generale del governo, l'antistite dei socialisti Bebel colse l'occasione per dirne di cotte e di crude contro l'ordine sociale presente inneggiando alla panacea del collettivismo. Quando si fu sfogato, il Cancelliere dell'Impero conte Bülow mise le cose a posto con un riuscitissimo discorso pieno di brio e di buon senso, che occupa l'attenzione di tutta la stampa e del quale facciamo seguire un saggio:

L'on. Bebel ha descritto un quadro spaventevole della situazione odierna, da lui già per ben due volte paragonata a Roma al tempo della decadenza. Bisogna che lo confessi francamente, non mi è mai toccato di udire un paragone più zoppicante. Infatti, dove starebbe la analogia? Le garanticco, on. Bebel, che il Senato romano al tempo di Tiberio aveva tutt'altro aspetto di questa eccelsa assemblea (*ilarità omerica*). Se l'on. Bebel avesse tenuto il discorso di oggi al tempo di Caiugola la avrebbe passata brutta (*grande risata*).

L'on. Bebel parlò pure di bizantinismo cosa che davvero mi sorprende. L'on. Bebel saprà di sicuro che esiste non solo in alto ma benanco in basso un bizantinismo (*approvazioni*). Vi sono non solo degli adulatori di Principi ma benanco dei becchini del popolo (*approvazioni*). Sono certi signori che sempre assecondano gli « infallibili » istinti della turba, i quali hanno scoperto che il sig. Volgo non può sbagliare mai (*applausi fragorosi*).

L'on. Bebel ha citato degli incidenti svoltisi a Krimmitschau. Lascio ai rappresentanti della Sassonia entrare in particolari; all'on. Bebel vorrei osservare una cosa sola: Se Ella parla di terrorismo dei padroni, se parla di oppressioni, se chiede libertà, e libertà ricanta su tutti i toni, vorrei domandargli: ma dove regna meno libertà che nel suo partito? Nessun partito ha violato durante l'ultima campagna elettorale tanto di spesso e così brutalmente il diritto di riunione e la libertà di parola degli avversari, quanto proprio il loro partito, (*tempestose proteste sui banchi dei socialisti*).

Che a loro non garbi questa constatazione di fatto lo si capisce agevolmente, il che però non li autorizza ancora ad interrompermi. Non ho interrotto neanche con una sillaba l'on. Bebel quando parlava, mi figuro che da ambo le parti si potrà discutere da persone educate, (*applausi*). Lo ripeto: nessun partito ha violato tanto e si di frequente la libertà di parola e il diritto di riunione quanto il loro; nessun partito usa vero gli avversari un tono più triviale, più ostile al libero uso della parola, quanto i socialisti (*applausi*).

E poi quale terrore non esercitano nei cantieri, nelle officine e contro i lavoratori isolati che non vogliono aderire al socialismo? Con quanta brutalità non procedono specialmente nell'amministrazione delle Casse per gli ammalati? (*approvazione della maggioranza, movimenti diversi nel settore dei socialisti*).

E come la va presso di loro colla libertà di opinione? (*risa*) Loro clanciano sempre sull'oscurantismo del medio evo ma non s'è mai visto un Concilio dove abbia regnato una tale intolleranza, una tale grettezza, una tale smania di bruciare gli eretici, come all'ultimo congresso socialista di Dresda (*applausi fragorosi*). Nessuna definizione dogmatica, nessuna bolla è stata interpretata in senso così esclusivista come i responsi dell'on. Bebel al Congresso. Quando l'on. Bernstein lasciò trasparire una certa qual velleità di avere un vicepresidente socialista alla Camera, l'on. Bebel gli diede una rammanzina così tremenda, quale io non l'ho mai data agli impiegati miei subalterni degli infimi dicasteri. (*ilarità, sghignazzamento dei socialisti*).

Ma ne appello alla testimonianza di tutti questi signori che stanno qui di dietro al mio seggio presidenziale. (*Il gran Cancelliere si volge e addita la schiera degli impiegati e funzionari suoi dipendenti*).

Al Congresso di Dresda è stata lanciata la scomunica maggiore e quella minore, è stato compilato l'indice in quali giornali sia lecito collaborare e in quali no. Parlo di tutto, ma solo non parlo di libertà (*vivi applausi della maggioranza*). Libertà secondo il loro concetto è licenza per sé stessi e terrorismo per gli altri.

E qui l'oratore citò un distico tedesco che dice: «Se non vuoi essere mio fratello ti mozzero la testa (applausi frenetici della maggioranza, movimenti e urla dei socialisti)».

L'on. Bebel ci ha tenuto un discorso nel quale le osservazioni critiche erano concatenate in modo obbligato come le «parole d'ordine» (nel servizio militare N. d. R.) Ma se io volessi schizzare un quadro critico della democrazia socialista direi: Critiche e agitazioni, bene; anche disciplina e spirito di sacrificio; ma prestazioni positive, chiarezza del programma: zero (applausi fragorosi).

Il Gran Cancelliere rammentò poi un discorso tenuto un vent'anni fa da Bismarck al Parlamento nel quale egli intimava alla democrazia sociale di esporre progetti concreti o di dire come per accontentarla bisognerebbe riformare il mondo.

Allora i deputati socialisti erano 25, ora sono 81 e ancora sempre si domanda, ma invano, che la democrazia sociale faccia conoscere il suo piano d'operazione. Bebel sostenne al congresso di Carlsruhe che il tramonto della Società borghese è molto più vicino di quello che si creda, e che è una conseguenza naturale che si esponga un piano concreto.

Secondo le asserzioni di Bebel, in uno degli ultimi congressi del partito, esiste in realtà un programma dettagliato.

Però, a quanto pare, avviene con Bebel lo stesso che col famoso difensore di Parigi. Anche questi parlava sempre di un misterioso piano di difesa. Richiesto di farlo vedere, rispondeva che lo aveva depositato presso il notaio insieme col testamento e che si sarebbe potuto aprirlo insieme con questo. Sarebbe pur bella cosa che il sig. Bebel ci spiegasse un po' in precedenza come è fatto questo paradiso in cui ci vuol condurre (i socialisti gridano: Lei non la vogliamo!). Io veramente li ringrazio che non mi vogliono prendere con sé, ma pure resta sempre il desiderio di sapere qualche cosa e sarebbe bene che venisse soddisfatto. Anche uomini politici, amici dei socialisti, rimproverano a costoro il loro silenzio in proposito. Da anni io mi affaticavo di apprendere dai loro scritti e dai loro discorsi, che ascolto sempre con specialissima attenzione, quali saranno le istituzioni, quale l'organismo dello Stato futuro. Purtroppo finora potei capire poco.

Liebknecht ci disse una volta che in questo Stato non vi sarebbero né caserme, né ergastoli, né tribunali, né i conglomerati di case delle grandi città. Forse che non vi saranno nemmeno, in quei tempi felici, il mal di testa, il mal di denti e le malattie e la morte? (grande ilarità). Ma con tutto ciò, non sappiamo ancora come sarà praticamente retta la società socialista. Si vuol farci fare semplicemente un salto nel buio (vivi applausi). Però non esito a dire che lo Stato socialista sarebbe un immenso, un colossale ergastolo che nessun uomo sarebbe capace di sopportare. Se alla dittatura del proletariato riuscisse davvero, per mezzo della violenza, di livellare tutti quanti, il giorno dopo si manifesterebbero di nuovo le disuguaglianze.

Lo Stato socialista sarebbe possibile ma con uomini liberi da ogni egoismo e animati da ogni spirito fraterno che a mia conoscenza non si è visto giammai. La repubblica socialista come quella di Platone sarebbero possibili solo cogli angeli.

Creda Lei, sig. Bebel, di essere un angioletto? un bell'angelo? Lei! Chi vuole abolire il naturale e giustificato amor di sé stesso e fabbricare su altre basi una Società ad uno Stato superiori, deve cominciare la riforma di sé e diventare paziente, mite, e buono (applausi).

Ma invece di farci gustare l'armonia di queste virtù, i socialisti ci hanno fatto sentire a Dresda un sì scordante frastuono che mai l'eguale. (Vivi applausi)

della maggioranza, I socialisti ridono). E che cosa penserebbe di fare il sig. Bebel se il suo Stato futuro venisse aggredito da nemici?

E come penserebbe di condurre la politica estera? E chi sarebbe il prescelto a ministro degli esteri? (Una voce: Ledebur. Grande ilarità). Dopo il precedente del Congresso di Dresda, ritengo che un accademico non potrebbe diventare ministro. (Grandissima ilarità). E che cosa ne pensa delle nostre relazioni colla Russia? Potrebbero davvero i socialisti ignorare semplicemente questo possente impero, con 120 milioni di abitanti, seguendo così i consigli di Bebel nella lettera a Ferri? Io credo che ciò sarebbe tanto impossibile quanto il seguire la tattica raccomandata da altri socialisti, di esprimere cioè in ogni possibile occasione all'Imperatore delle Russie l'orrore che nutre per lui il popolo tedesco.

L'una cosa e l'altra sono del pari incompatibili cogli interessi nostri e chi si avvolge in tali contraddizioni e indovinelli dovrebbe usare nelle sue critiche una moderazione ben maggiore che non l'abbia fatto il signor Bebel.

La più grande disdetta che potrebbe toccare ai socialisti, sarebbe che ad un tratto diventassero miracolosamente padroni del paese. Allora apparirebbe a tutti evidente e manifesta la loro impotenza. Certo che il regime socialista non sarebbe una fortuna, neanche per noi, perché i socialisti al più al più saprebbero distruggere ma nulla edificare (applausi).

Edificare è difficile, demolire è facile. Artisti che elevano al cielo maestose moli di templi nascono di raro, ma si contano a dozzine gli Erostrati pronti ad incendiare (applausi). Noi però sapremo difender con calma e nel medesimo tempo con energia il nostro edificio, e i fondamenti su cui esso posa, vale a dire la religione e la monarchia e i socialisti si sfracelleranno il capo contro la rocca dell'ordine sociale che è ancora più forte di quel che essi credono (applausi). Ogni tentativo di sostituire all'organico regolare e costituzionale progresso la rivoluzione violenta, naufragherà di fronte alla resistenza del sano popolo tedesco (appl).

NELL'ESTREMO ORIENTE

Tokio, 17. — Malgrado le rassicuranti dichiarazioni qui si è convinti che la Russia non dia ancora la più piccola prova del suo desiderio di conciliazione verso il Giappone. L'emozione continua qui dopo le risoluzioni prese dalla Dieta. Il Governo ha ricevuto 3 petizioni che chiedono misure energiche.

Washington, 17. — Il Governo decise di inviare in Corea una cannoniera. Alla legazione degli Stati Uniti a Seoul, si nutre viva apprensione per i disordini scoppiati sulla penisola in seguito allo sciopero dei coolies.

Notizie italiane

C'è del marcio in Danimarca! Milano, 17. — La Questura già da parecchi giorni è in grandi faccende per la cattura di numerosi individui, ritenuti responsabili di una quantità di truffe ammontanti a enorme somma. Si tratterebbe di un nuovo providenziale intervento dell'autorità di P. S. fra le losche imprese di affaristi senza scrupoli, le quali avrebbero, a quanto pare, molti rapporti cogli imbrogli di certe banche improvvisate, scoperti e repressi recentemente a Milano dalla Questura.

Costa che diversi di codesti individui sono già arrestati. Anzi alcuni — in confronto dei quali sarebbero più gravi gli elementi di accusa — sono già stati mandati al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli arrestati sono Carlo Mancenzi Bonanno pubblicista, e Massimiliano Lodessani rappresentante di commercio.

Piccolo sciopero. Roma, 17. — Oggi gli operai della fabbrica di tabacchi abbandonarono per

Tutti però andavano d'accordo nell'accusare Giovanni Senescal; era anzi il solo punto nel quale i diversi pareri convenivano.

La vita solitaria del giovane, la consuetudine di lavorar sempre, che a Maupierre si attribuiva a un sentimento di vanità; il suo ardore, che si scambiava per esaltazione; il suo riserbo, tacciato naturalmente di superbia; i suoi gusti così diversi da quelli degli altri giovani della città, tutto insomma rendevano Senescal sospetto agli occhi dei gravi borghesi di Maupierre, ai quali l'intelligenza di carattere e l'indipendenza facevano orrore.

Non pochi ebbero anche l'audacia di frugare nel sepolcro del padre e della madre di Giovanni. La venuta a Maupierre di quella onesta famiglia, la povertà, la piccolezza della sostanza, colla quale incominciarono il commercio delle porcellane, quindi la fortuna immensa accumulata malgrado gli ostacoli e le avversità, poi finalmente il sordo disastro, la decadenza e la finale rovina: tutto veniva rammentando con una gioia ferina. Si ricordava anche che Raimondo Pascal era stato la causa dell'ultima rovina

circa due ore il lavoro, facendo del chiasso, perché volevano vacanza alla vigilia di Natale. I superiori li persuasero a tornare al lavoro. Infatti gli operai vi ritornarono evitando così un nuovo incidente.

Consigli moderni. Messina, 17. — Al Consiglio comunale odierno intervenne la sola maggioranza: i consiglieri Luca e Lombardo si altercarono violentemente; ne nacque un putiferio. Il Lombardo scaraventò una urna contro il Luca fracassandogli un occhio. La seduta fu sospesa.

Lo scoppio d'una mina colossale. Ancona, 17. — Stamane nelle cave Francolini a Serrasanquiro è stata fatta esplodere una mina colossale, per la cui carica erano occorsi quattordici quintali di dinamite. Lo scoppio ha staccato ottantamila metri cubi di pietra. L'avvenimento è festeggiato dagli operai e dai padroni.

Allo spettacolo grandioso era accorsa una folla imponente.

Una congiura tra ergastolani. Ancona, 17. — Nel penitenziario due banditi condannati all'ergastolo avevano progettato l'evasione uccidendo i guardiani, ma uno dei congiurati svelò il complotto.

Notizie estere

Gli stati Uniti e la Colombia. Londra, 17. — I giornali hanno da Colonia che la nave da guerra degli Stati Uniti Dixie, ha sbarcato soldati di marina, cannoni e munizioni. Le truppe si accamparono ad Imperador. Il Dixie ripartirà stasera.

Un complotto contro i cristiani. Solonico, 17. — La polizia ha arrestato 11 persone sospettate di un complotto contro l'applicazione delle riforme in Macedonia. La polizia avrebbe scoperto che vari congiurati si erano prefissi di massacrare i cristiani l'ultimo giorno del Ramadan.

Il vally recatosi sulla Moschea principale per consigliare la calma, chiese alla popolazione turca di astenersi completamente dagli spari di fucile con cui si usa festeggiare il Ramadan. La polizia ha sequestrato vari fucili.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera. Berna, 17. — Stamane l'Assemblea federale elesse a presidente della Confederazione svizzera Roberto Comtesse con voti 165 sopra 178 schede valide. A vicepresidente fu eletto Ruchet; a nuovo giudice federale Ostertag.

Il fidanzamento del duca di Norfolk. Londra, 17. — Il Daily News annunzia che il duca di Norfolk si è fidanzato con miss Ywendolen Maxwell figlia maggiore del conte Heries.

Tumore maligno! Berlino, 17. — Si telegrafa da Londra che il Daily News dice d'aver appreso da fonte eccezionale che l'imperatore Guglielmo è stato operato non una ma due volte e che una terza operazione si ritiene ora indispensabile.

La salute di Zanardelli.

La visita di mons. Bonomelli. Brescia, 17. — Le notizie di peggioramenti nella salute dell'on. Zanardelli ieri diffuse, sono esagerate. Di vero c'è soltanto questo, che da qualche giorno è comparsa la dissenteria, la quale desta qualche preoccupazione. Il prof. Tizzoni che ieri lo visitò, spera con le opportune prescrizioni mediche, che la dissenteria scomparirà presto. La visita del vescovo Bonomelli non è affatto sintomatica, come si volle far credere, attese le frequenti visite che l'illustre vescovo fa al suo amico Zanardelli.

Moderno, 17. — Chiamato telefonicamente dalla famiglia dell'on. Zanardelli, le cui due sorelle sono piissime donne, giunse ieri da Cremona mons. Geremia Bonomelli, vescovo di quella città, accompagnato dal suo segretario, e al tocco, sotto una pioggia dirotta, si recò alla stazione di porta Venezia, dove salì sui tram a vapore della Riviera, dirigendosi a Moderno.

A Rezzato si accompagnò a mons. Bonomelli anche quel parroco don Franzini. Giunto il tram a Salò, raccolse

dei Senescal, poichè avea reso servizi al padre di Giovanni, ma solo per ispingerlo poi senza pietà. Le donne che non dimenticano mai nulla, rimproveravano alla signora Senescal i suoi gioielli, le sue vesti di seta, le stoffe preziose, tutti i suoi ornamenti. Elleno numeravano ancora i capi di biancheria più belli, che la signora Anna aveva nel cassettoni; si descriveva con gesti da spiritata la mobilità del salotto in velluto azzurro, la sala da pranzo coi mobili di legno di noce alla Enrico II, le portiere, le tende, le vecchie tappezzerie e le seggiole in cuoio stampato.

Meritava proprio la pena di gonfiar tante otri, concludeva una matrona di quelle di quattro alla zazzie, per fermare poi alla corte d'assise...

Gli Aubano-Meruzzo esultavano. Per lungo tempo la ricchezza di Senescal li avea fatti arrabbiare; adesso che questi droghieri regnavano, ormai senza competitori, sull'alto commercio di Maupierre, motteggiavano sulle belle signore che si fabbricavano dei mantelli di velluto con la lana dei contadini.

In quel concerto di calunnie e di accuse ridicole, di stupide e triviali foggi-

anche l'on. Talamo, che da tre giorni è accolto presso l'ex-presidente del Consiglio, e che accompagnò quindi il vescovo alla villa Zanardelli.

Monsignore fu ricevuto cordialmente da Zanardelli, il quale mostrò di gradire assai la visita, tanto che, in luogo di lasciarlo partire questa sera, lo trattene fino a domani, ospitandolo alla villa.

Un concorso letterario per le appendici del «Momento»

Il Momento — il nuovo importante giornale cattolico del mattino che esce a Torino sotto la direzione dell'avv. Mauri, in grande formato a 6 colonne, — nell'intento di dare nel prossimo anno qualche racconto originale italiano scritto espressamente, e di favorire insieme una sua produzione romantica nazionale, apre un

CONCORSO

per un romanzo nuovo, della lunghezza approssimativa di 200 pagine in 16., da pubblicare nelle sue appendici durante la ventura primavera.

La scelta del genere e dell'argomento è libera. I manoscritti, tanto firmati che contrassegnati da uno pseudonimo, devono essere inviati alla Direzione del giornale entro il Febbraio 1904 e saranno giudicati da una Commissione di competenti nel loro valore letterario e giornalistico.

Il lavoro che verrà giudicato migliore tra quelli rispondenti alle finalità del concorso avrà un

PREMIO DI LIRE 500

e passerà in proprietà letteraria del giornale per l'immediata pubblicazione.

Gli altri manoscritti verranno restituiti agli autori che ne faranno preventiva domanda all'atto dell'invio, indicando in un lettera o in busta chiusa il loro indirizzo, però senza responsabilità legale della Direzione.

Fra le catacombe.

Si ha da Roma che nella vigna Serafici alla via delle Sette Chiese si era aperta una breve frana, indizio di sottostanti catacombe. Avvertita la Commissione Archeologica Pontificia, accorse il barone Kanzier e fece operare un saggio. Si era nella regione delle catacombe di Comodilla. Improvvisamente si scopri un affresco che dall'iscrizione frammentaria apparve essere l'effigie di Santa Merita, il cui corpo si venera in S. Paolo. Li presso se ne scopri un altro rappresentante il Salvatore seduto sul globo con a fianco S. Pietro e S. Paolo e ai piedi i santi Felice ed Adaneto. Questi affreschi erano stati veduti da un esploratore nel secolo XVIII, ma se ne era perduta ogni traccia. Sono opera importantissima del secolo VI e danno indizio che in vicinanza debba esservi la famosa cripta di Santa Merita in cui si attendono novità preziosissime. Si lavora alacremente a questo complemento della fortunata scoperta fatta.

IL MANOSCRITTO "del Paradiso perduto"

Si ha da Londra: La ditta Sotheby, Wilkinson e Hodge annunzia che nel mese di marzo venderà all'asta pubblica il manoscritto di questo famoso poema del Milton.

Come tutti sanno, Milton era cieco quando compose la sua opera immortale, e il documento in questione non è di mano sua, ma bensì di quella di un suo amanuense.

Ma è la copia originale tale quando fu mandata allo stampatore Simmons che ora si venderà.

La data del contratto, che esiste ancora, è il 27 aprile 1667, e la somma ricevuta dal poeta per l'opera fu di 5 sterline. Nel caso di una seconda edizione (la prima era di 1300 copie) egli doveva ricevere altre cinque sterline, e così per le altre edizioni successive. Il 26 aprile infatti egli ricevette la seconda somma;

una sola voce si levava in favore di Giovanni Senescal, quella di Epifanio Thomasset, il quale si affannava a difendere il suo allievo, e lo difendeva realmente con tutta la sincerità di un amico fedele. Cinquanta volte lo si sforzò a ripetere la storia del pupillo, e si levò da ogni parte un grido di indignazione quando si seppe che quel ragazzo faceva dei versi, delle poesie, che era molto erudito, che una irresistibile vocazione lo trascinava alla letteratura e che alla fine, volere o no, egli sarebbe diventato celebre, ricco ed inviatto.

Quella parola: letteratura, gettata là a caso, fu uno sprazzo di luce. L'articolo contro Dalzon avea proprio provocato uno scandalo; non si interrompevano i discorsi intorno al dramma della Sigoulette, che per parlare, con grandi scoppi di riso, del famoso Antiquario.

Alcuni corsero tosto alla stamperia dell'«Eco di Maupierre», e non fu troppo difficile lo scoprire che sotto il nome di Helios si nascondeva lo scrivano del notaio Lebras.

Allora un contrasto, una rivolta si produsse nella pubblica opinione. Come mai si potea supporre che, all'indomani

mori nel 1674 e nel 1680 la vedova ricevette altre otto sterline per le quali cedeva tutti i suoi diritti.

Così in tutto furono pagate 450 lire per uno dei più grandi lavori classici della letteratura inglese!

Avvenendo una rottura commerciale con l'Austria.

Nella eventualità di una guerra doganale coll'Austria-Ungheria, diverse Camere di commercio del Regno prendono dei provvedimenti per attenuare, per quanto sia possibile, il danno da cui verrebbe ad essere colpito il nostro commercio.

Il legname che finora si faceva venire dall'Austria e dalla Bosnia si farebbe arrivare in quantità sufficiente dalla Turchia; i cavalli di cui si fa grande uso nelle Puglie e Calabria, sarebbero forniti a buone condizioni dall'Uruguay e dall'Argentina; il cuoio lavorato si farebbe venire dalla Francia, i prodotti metallurgici che si acquistavano in Ungheria verrebbero forniti senza aumento di spesa dalla Germania, Belgio, Inghilterra e Francia.

I nostri commercianti non rimarrebbero tributari dell'Austria che per certi prodotti delle miniere. Si calcola che il danno per l'Austria sarebbe almeno di 120 milioni all'anno. Per l'Italia il danno non sarebbe superiore ai 40 milioni, perchè l'Austria-Ungheria sarebbe sempre costretta ad acquistare le nostre sete, i formaggi, i marmi, l'olio, gli agrumi e perfino una certa quantità di vino.

Il ministro Tittoni — come dicono notizie da Roma — si è fatto dare i pieni poteri per la eventuale firma dei trattati.

ALLA PROVINCIA

Spilimbergo

18 dicembre.

Mutuo — Cena d'addio.

Domenica si radunerà il nostro Consiglio Comunale per decidere fra altro sulla contrattazione di due mutui della complessiva somma di L. 119.000 per gli erigendi fabbricati scolastici.

— Ieri sera una cinquantina d'amici officiarono una cena d'addio al sig. Ettore Gnocchi ufficiale di registro, che in breve deve lasciare la nostra città per recarsi nella sua nuova residenza.

Codroipo

18 dicembre.

Furto.

Ignoti rubarono in danno del negoziante Umberto Mozzi, una pezza di panno del valore di lire 58, che trovavasi esposta in mostra fuori del negozio.

Del ladro nessun indizio.

Buia

18 dicembre.

LETTERA APERTA

all'avv. Erasmo Franceschini, assessore scol. di Udine.

Abbiamo letto non senza stupore nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio di Udine le parole di V. S. riguardanti i Comuni di Martignacco e di Buia, ove, a quanto disse, il Catechismo verrebbe impartito ai ragazzetti solamente in Chiesa. Per Martignacco ci pensi chi è direttamente interessato. Riguardo a Buia dobbiamo dichiararle che ha mentito, solennemente mentito. Dove mai ha pescato sì mirabolante e strana novità? Che Lei sia fautore e apostolo convinto della scuola laica non ci reca meraviglia. Non abbiamo mai preteso di imporre ad alcuno le nostre convinzioni religiose, men che meno alla S. V. Ma ci dica: è dionotioso, leale, onesto contare così su due piedi delle menzogne per suffragare la propria tesi? Senta invece un po' come stanno le cose. A Buia, da che esistono scuole, venne sempre impartito nelle medesime l'insegnamento religioso ritenuto sempre elemento educativo efficacissimo.

Che i ragazzetti dalla scuola passino alla chiesa (nel caso specifico dalla chiesa alla scuola) non implica mica che nelle scuole non trovi il suo posticino il Catechismo? La conclusione che Lei ne deduce non è né logica né consona al più elementare buon senso. Non basta ancora. A Buia

di un orribile misfatto, l'assassino, ancor tutto fumante del sangue della vittima, si avventurasse a scrivere, in uno stile pungente ed ironico, un articolo diretto proprio contro il giudice?

I distillatori delle quintessenze, i piccoli Macchiarelli, per i quali nulla al mondo è semplice, che strisciano le cose più minute e le esaminano sottilmente fibra per fibra, vollero vedere in questa impudenza un calcolo profondo, una novella prova di scelleratezza.

Molti per contrario cessarono di invectivare contro Senescal, sorpresi dal buon umore e dalla perfetta placidità che spirava da quell'articolo.

D'allora in poi, l'interesse per Giovanni Senescal crebbe un pochino più. Una mania giornalistica pare aver preso quella gente: la provincia ama i grossi epigrammi, gli scherzi facili, le polemiche maliziose. Si cercò dapprima, se fra Dalzon e Senescal vi fosse qualche segreto qualche animosità... La boria dell'uno fece scusare l'ironia dell'altro. Da Thomasset si esigevano i più minuti particolari, che del resto, il buon uomo non poté mai dare... Egli non ne sapeva nulla.

(Continua).

I delitti dell'oro

Le circostanze misteriose che attorniarono il delitto, la rabbia selvaggia inspiegabile dell'assassino, l'assenza prolungata dalla signorina Pascal, e più di tutto l'arresto così inaspettato, così improvviso di Giovanni Senescal, davano adito a mille commenti.

Non si sapeva nulla, se si eccettuano le poche cose udite dai curiosi alla Sigoulette, quando il giudice d'istruzione stava per incominciare l'inchiesta; del resto, tutto era ancora sepolto nel mistero, ma alla certezza si suppliva colle ipotesi più strane e fantastiche.

Si voleva che l'assassino avesse avuto per quel delitto, gli eccitamenti più aspri e bizzarri; si inventavano peripezie, si ripescava nel passato, se ne tiravano invidie conseguenze: insomma la città, da un canto all'altro era in preda a un furore indicibile di profetare.

il prete ebbe sempre libero l'accesso nelle scuole; il prete fu sempre nominato per voto unanime del Consiglio membro della Commissione di sorveglianza scolastica benché talvolta con insistenza declinasse l'ufficio; il sottoscritto Pevano fu per 12 anni soprintendente scolastico; un prete intervenne sempre al saggio finale di religione.

Ne vuole di più? Proprio di questi giorni (come vede la è fresca) un prete in veste ufficiale fece il giro per le scuole per sorvegliarne l'andamento morale e religioso.

Ed ora un consiglio amichevole, benché la fonte possa sembrare sospetta. Non faccia mai uso di menzogne tanto meno quando queste le possono essere ricacciate in gola. La menzogna non cessa di essere tale nemmeno sulla bocca di un popolare. Tanto abbiamo creduto doveroso render di pubblica ragione per rigettare l'onta inflitta al Comune di Buia, che se non cosciente ed evoluto come esige la moda, non ha smarrito però il buonsenso e sa rispecchiare e rispettare il sentimento della popolazione cattolica nella sua totalità; e anche perché si sappia quale calcolo si debba fare di certe persone che lanciano al pubblico fragranti menzogne con una improntitudine fenomenale e stupefacente.

Punto e basta.
Sac. Giuseppe Bulfoni, Pevano — Sac. Giuseppe Bernardis, Vicario — Sac. Giuseppe Bagatto, Membro della Commissione scol.

Consiglio Comunale.

Per tentare uno scioglimento della della crisi, domani si radunerà di nuovo questo consiglio comunale.

Vadremo come i nostri uomini la penseranno, in qual maniera verrà sciolta questa famosa crisi, oppure se dovrà capitare il commissario Regio: in questo caso gli elettori sanno ormai che razza d'uomini sono i nostri amministratori (eccetto pochi, molto pochi), gli elettori, dico, sanno chi ama l'istruzione dei loro figli, e chi li lascerebbe nella più rozza ignoranza, pur di non spendere un baio. Si pagano tante tasse per bacco! almeno ci diano un poco d'istruzione; temono forse che questa sbalzi loro dall'accarezzato seggio?

Non pensano questi signori ai tanti fanciulli che assolutamente non possono frequentare la scuola, per mancanza di locali, e di maestri? Cosa vogliono che resti da un'istruzione monca, a sbalzi, che ora si dà solo fino a nove anni? E' vero che le finanze del Comune saranno sempre più ben tenute, ma sarà poi altrettanto vero, che la nostra gioventù verrà su semi-analfabeta, che i poveri aumenteranno e che il Comune sarà ognor più aggravato da ben ingenti spese ospitaliere e la congregazione di Carità avrà cosa rompersi la testa per far fronte ai tanti bisogni. E dire che tutto questo male potrebbe essere tolto senza aggravare il bilancio di un centesimo!

Basta, del risultato di domani naturalmente terrò informati i lettori del Crociato.

Maniago

17 dicembre.

Ancora sulle frane.

Le frane non accennano a finire e la popolazione ne è impensierita. Ne con carri, né con carrozze si può andare a Poffabro, Frisanco e Casasola. L'abbassamento di quella superficie montuosa di quasi 3000 metri quadrati sul letto del Colvera alla sua riva destra calò di oltre un metro.

Di sopra si vede uno stacco di forse quattro metri. Tutto è ancora in movimento. Si sfasciò il canale dell'acqua per la luce elettrica; si zuppero i tubi dell'acqua per le fontane; si rippe la roggia che conduceva l'acqua ai mignai, al lavatoi, ai fabbri ferrai.

Il sindaco mandò un rapporto alla Prefettura per il Ministero.

Il muro della pozzetta che raccoglie l'energia elettrica e che durante la giornata di ieri aveva presentato delle fenditure si è oggi sfasciato.

Aviano

18 dicembre.

Furto.

Questa notte audaci ladri penetrarono nella cucina del merciaio signor Antonio Cesare Marchi di qui per una finestra che dà sulla corte, chiusa con semplice invetriata, e poi, mediante una leva di ferro, che lasciarono sul luogo, scassinarono la porta, che dalla cucina mette al negozio ed aprirono tutti i cassetti. Per fortuna non poterono involare che una cinquantina di lire. Il fatto in paese destò grande impressione.

Treppo Grande

18 dicembre.

Ancora sul ferimento seguito da morte.

Ieri, presente il giudice istruttore avv. Contini il dott. Chiaruttini operò l'autopsia sul corpo del povero Luca De Luca morto in seguito alle ferite infertegli dal cugino Pietro De Luca.

L'autopsia rivelò che la causa unica e necessaria della morte del Luca fu l'infezione sopravvenuta in seguito alle ferite. Il feritore dovrà ora rispondere di omicidio preterintenzionale.

Montenars

17 dicembre.

Conferenza.

Domenica 13 corr. mons. Gori ha tenuto una conferenza tutta pratica e popolare ai soci della società di mutuo soccorso. Ha spiegato come il mutuo soc-

corso si debba allargare, cioè che non sia solo per quei casi e quelle date necessità, ma abbracci tutti i bisogni dell'operaio. Ha spiegato come la società esistente di m. s., mantenendo il suo fine, può fare, allargandosi, di unione professionale. Ha spiegato che cosa è e come s'impiana una cassa rurale e quanto bene possa fare in un paese.

Fu ascoltato con religioso silenzio; fu domandato di molte cose, alle quali ha risposto, e senza dubbio la sua parola porterà buon frutto.

È uscito il Calendario per l'anno 1904

e trovasi in vendita presso la Curia Arcivescovile a Lire 1.00 la copia se sciolta, Lire 1.25 se legata semplicemente e Lire 1.50 se legata con carte. Per la posta si devono aggiungere Cent. 6 per ogni copia sciolta e Cent. 8 per ogni copia legata.

Non si darà corso a quelle domande fatte senza il relativo importo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 19, s. Bibiana v.

Fiore e mercati della provincia. Cividale, Pordenone.

La festa di Ierisera al "Minerva".

Fu una serata piena di richiami spirituali. Il teatro, senza essere affollatissimo, era però denso di uditori scelti.

Francesco Pastonchi un bell'uomo, giovane ancora, alto, dalle forme prestanti, dalla faccia ampia con la quale contrastano, per la loro esiguità, i due baffetti biondi che passano, come una tenue ombra d'oro, sopra le labbra, disse prima la sua canzone a Galileo Ferraris che fa parte delle *Italiache*. La sua limpida voce che egli padroneggia meravigliosamente, ora velandola quasi in una lontananza misteriosa, ora vibrandola, come squilli a vicenda d'argento e di bronzo, ora profondandola in rimbombi sonori, colori mirabilmente la bella canzone che semiglia tanto all'acqua delle Alpi da cui prelude, cominciando fresca di getti lievi e di mormorii soavi e distendendosi poi a volta a volta con l'impeto di un torrente montano, o con la gravità solenne di un fiume in pianura. E tra quella ricchezza di suoni, Galileo Ferraris apparve veramente quale la canzone lo dice: il dominatore benefico dell'acqua.

Disse poi alcuni suoi sonetti del *Belmonte*. Ricordo: fra i due, consiglio, il gioco, gustatissimo, sebbene a mio parere, inferiore agli altri, *nuove* mirabile per potenza trasfiguratrice, il *tesoro d'aprile*, graziosissimo, il *boccale* ecc. Ottimo il *forire del pesce* pieno di tremori lievi, quasi di gemme paurose nell'aprirsi lento, e la *ballata della fontana* piena di una soavità primaverile che il poeta seppe rendere stupendamente.

Il canto XXXI del *Paradiso* fu colorito di un affatto profondo, ergetesi talvolta ad una contemplazione estatica e avvolto di un calore intensamente mistico. La descrizione degli angeli volanti intorno alla rosa, l'alato saluto di Dante a Beatrice, l'apparire di Maria, *pacifica orifiamma* raggiante dalla rosa celeste, furono resi da lui come da chi li ha veramente sentiti.

Seguì la *canzone di Legnano* di cui il Carducci ci ha dato solo la prima parte: bellissimo saggio rapsodico che il Pastonchi disse, specialmente nel discorso di Alberto da Giussano, con la potenza epica di un antico. La serata si chiuse con la *campana* di Arturo Graf nella quale la voce potente del dicatore seppe destare nell'uditorio il senso vivo del clamore or monoteono e lento, ora squillante e implorante del bronzo sacro.

Applausi vivissimi scoppiarono a ogni componimento: il poeta fu chiamato tre volte, dopo la recita dei suoi versi e dopo il canto dantesco, alla ribalta. Alla fine una lunghissima ovazione lo salutò.

Il Pastonchi si dimostrò dicatore grande, lo direi perfetto, se talvolta non avesse amato troppo qualche pausa che non mi parve appropriata e che del resto può esprimere il modo speciale di sentire del poeta. E si comprende anche bene come egli nel suo modo di poetare e nello esprimere giudizi sui poeti, tenga assai a quel lato della forma che tocca la lingua, la frase e il costrutto, come elementi atti a destare vivamente una sensazione. Il suo sentire finissimo, la sua voce medesima devono concorrere potentemente alla sua opera poetica.

Udine è pur troppo assai scarsa di tali trattenimenti intellettuali che pur sono tanto educativi quando sono apprestati bene, come lo furono ieri sera. E noi dobbiamo essere grati a chi invitò il poeta ed il dicatore magnifico a sollevare un istante al di sopra della realtà volgare, nelle schiette regioni trasfiguranti della poesia.

Società di miglioramento

fra Pittori, Decoratori e Verniciatori.

In seguito al mandato affidatogli dall'Assemblea del giorno 21 novembre, per la radiazione dei soci morosi, e per la quale era stato fissato il limite massimo di tempo con la data del 6 dicembre corrente;

Il Consiglio Direttivo, per ragioni di interesse Sociale, ha deliberato di prorogare detta data fino al giorno 25 corrente.

Il Consiglio Direttivo.

Arresto per offese al pudore.

Ieri verso le ore 19 venne arrestato certo Linassi Elio fu Giacomo, il quale dopo aver alzato parecchio il gomito in diverse osterie, in Piazza Vittorio Emanuele dava scandalo di sé. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Borseggio.

Tal Antonia Ponterina di Torreano mentre stava pregando nella chiesa delle Grazie, venne derubata di un portamonete contenente 10 lire. Come presunto autore del borseggio venne arrestato il sedicente Gasperi Antonio.

Furto.

Ieri certa Bissutti Giuditta da Udine venne derubata di lire 34. I ladri vennero identificati ed ora si fanno delle indagini per il loro arresto.

Le reclute della classe 1883

di cavalleria e di artiglieria, che in questi giorni si presentarono sotto le armi, sono partite stamane per le rispettive destinazioni.

Beneficenza.

Anche per l'anno 1904 la Congregazione di Carità farà la solita distribuzione ai poveri di N. 300 (trecento) razioni di minestra, pane e carne, presso la cucina popolare con speciale offerta del comm. Marco Volpe.

La Congregazione a nome dei sussidiati ringrazia.

Pel « pranzo di Natale » alle famiglie povere.

Una lunga lista di oblazioni ci è comunicata, ma tardi. La pubblicheremo domani.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 dicembre 1903:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0. Values: L. 103.95, 102.38, 102.55, 74.-

Azioni.

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranee. Values: L. 1133.25, 711.25, 459.75

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro). Values: L. 512.-, 352.-, 503.-, 361.75, 506.50

Cartelle.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (obseques - a vista). Values: L. 507.50, 507.50, 508.-, 514.50, 507.50, 519.50

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche). Values: L. 99.88, 25.14, 122.94, 104.88, 265.37, 98.60, 5.15, 22.67

IN TRIBUNALE

Contrabbandi.

Tamelli Gio. Batta di Domenico di anni 55 da Nimis è imputato di contrabbando di 35 grammi di tabacco da fumo. Viene condannato a L. 71 di multa.

Cantero Luigi fu Giacomo d'anni 37 da Reana imputato pure di contrabbando di kg. 7.500 di tabacco lavorato. Il Tribunale lo assolve per non provata reità.

Comelli Giuseppe fu Gio. Batta di anni 78 da Nimis, accusato di contrabbando di tabacco del peso ai 100 grammi è condannato a L. 71 di multa.

A lire 71 di multa vengono pure condannati per lo stesso motivo Nonino Sante di Antonio d'anni 22 da Tricesimo e Simeoni Luigi fu Pietro d'anni 35 da Buia.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Sac. Edoardo Marazziti Direttore resp

Gabinetto odontoiatrico

del Chirurgo M.co Dentista

Alberto Raffaelli

UDINE

Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3

PREMIATO

con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione regionale di Udine e con MEDAGLIA D'ORO E CROCE AL MERITO all'Esposizione Internazionale Campionaria di Roma 1903.

Riceve dalle 9 ant. alle 5 pom.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Armoniumi

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniumi economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Voiste la Salute???

Liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guasto » di clorosi, oligemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito

e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio

Il Rapp. G. Rizzotto

Lagime di China

Liquore tonico

corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

VINI DA LUSSO E LIQUORI

LOTTERIA ESPOSIZIONE

UDINE

Premi 1500

PER

Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili

dalle ore 9 alle 19

nei locali Giacomelli - Piazza Mercatenuovo

I PREMI

sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 - presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Armonium doppio

con due tastiere e pedaliera con 30 contrabassi, secondo il sistema e le proporzioni volute sugli organi moderni, utilissimo per lo studio e per l'accompagnamento delle cantorie trovati in vendita a prezzo mitissimo.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del « Crociato ».

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N. 4.

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Advertisement for ENRICO CAUCICH PANETTONI. Text includes: 'Per le prossime feste PANETTONI sempre freschi ENRICO CAUCICH Via Gemona N. 28 PASTE e DOLCI di fattura speciale VINI DA LUSSO E LIQUORI'. Side text: 'Premiato all'Esposizione Regionale di Udine 1903'.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villoni e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94
Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi								
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>									
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02								
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55								
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.57	19.20	O. 20.11	20.50								
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>									
O. 17.30	22.28	O. 13.37	23.35	M. 10.12	10.39	M. 6.45	7.16								
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18								
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>									
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53								
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.26	15.50								
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16								
D. 17.10	19.10	O. 15.55	19.40	<i>Udine Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>									
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.34 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53								
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>									
O. 5.20	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 10.25 M. 14.24	15.50								
D. 8.00	10.25	M. 9.00	12.55	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 13.26 M. 20.24	21.16								
M. 15.43	19.46	D. 16.45	20.00	<i>Udine Casarsa</i>		<i>Casarsa Udine</i>									
O. 17.25	20.25	M. 21.25	7.32	O. 9.15	10.00	O. 14.35	15.25								
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 14.35	15.25	M. 19.25	20.10								
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	O. 15.40	19.25	O. 17.30	18.10								
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE											
O. 15.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50											
								Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20							
								Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45							
								Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 8.00 - 8.00 10.55 15.30 14.35 17.15							

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chinaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:

Uno SPENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza. Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 35 centimetri. SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qualsiasi altare, ricco, con urna per L. 250. DUE TORCIERI in legno dorato.

SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.85, con forniture completa per altare. QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.82. TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.